

## IL MULINO FELICE



Alle 10 e 30 di quel sabato di maggio Matteo prese la sua decisione: doveva liberarsi di quella casa. Era l'unica cosa saggia da fare.

Quel vecchio mulino riadattato era diventato solo un peso per il suo cuore.

Un peso che doveva togliersi per sempre.

Prese la moto.

Dopo un viaggio di un'ora tra le colline, arrivò a quella che doveva essere la casa della loro vecchiaia, il rifugio dove passare insieme gli ultimi anni della loro vita.

Guardò il cartello in legno sopra la porta di ingresso: "B&B il Mulino felice".

Quell'insegna era l'ultima di tutte le cose che aveva fatto con le sue mani.

Il tocco finale al loro nido d'amore, alla loro possibile fonte di reddito una volta arrivati alla sospirata pensione.

Sì, perché quel mulino, la casa che aveva ereditato dalla zia Gemma, era situato in una posizione molto isolata, ma stupenda. Non si poteva non amarlo. Non si poteva non innamorarsene.

Lo dicevano tutte le recensioni su Booking e Airbnb.

"Paesaggi ameni e meravigliosa ospitalità di Carla e Matteo. Ci torneremo sicuramente".

"Carla e Matteo ti fanno sembrare di essere dentro al Mulino Bianco della pubblicità"

"Carla e Matteo sono due persone adorabili che si amano e che ti trasmettono tutta la loro passione per un territorio poco conosciuto, ma che non si può non chiamare magico. Ci torneremo appena possibile".

Carla. Era stata sua l'idea di investire tutti i loro risparmi in quell'avventura.

E le stanze, che lui aveva sistemato consumando tutte le ferie passate e future, parlavano di lei e del suo buon gusto.

Le guardò per un'ultima volta.

La cucina con la stufa d'epoca trovata in un mercatino dell'antiquariato.

Le camere da letto, con i letti originali della zia Gemma e della zia Artemia risistemati e ridipinti.

I bagni, con tutti i comfort e le decorazioni floreali che tanto le piacevano e che tanto curava.

I vecchi attrezzi agricoli appesi alle pareti.

Le foto dei nonni e dei bisnonni di Matteo, risalenti ai primi del Novecento, appese in salotto.

Le riviste degli anni Trenta a disposizione degli ospiti nel salotto dove mancava, per scelta, la televisione.

Tutto era perfetto. Tutto era ordine. Tutto era al suo posto.

Tutto.

Tranne lei.  
Lei non c'era.  
E nulla sarebbe rimasto più lo stesso.  
Nulla sarebbe tornato come prima  
Matteo uscì. Prese il cellulare.  
Entrò nel falso profilo che aveva creato da pochi giorni.  
Il messaggio era già pronto.  
Fumò una sigaretta prima di inviarlo.  
Non attese che le fiamme finissero il loro lavoro.  
Sapeva che la benzina che aveva versato era sufficiente.  
Accese la moto, rilesse il messaggio:  
“Un luogo magico purtroppo ora andato in fumo. Un vero peccato per Carla e  
Fiorenzo che lo gestivano con tanto amore e che han visto la loro luna di miele  
rovinata”.  
Sorridente, premette il tasto Invio.